

Numero 150 maggio 2009

LAVORI IN CORSO

Periodico in rete
a cura della
**Associazione
Culturale
Punto Rosso**

Idee e contributi per l'ALTERNATIVA

DA CHE PARTE STARE

Manifestazione nazionale contro il razzismo
e per i diritti dei migranti

Sabato 23 maggio ore 14
Milano, piazza Duca D'Aosta (Stazione Centrale)

APPUNTAMENTI

- **Al diavolo lo sconforto, riprendiamoci i nostri corpi** - Milano, giovedì 21 maggio
- **Le buone pratiche per vivere meglio tutti i giorni** - Milano, giovedì 21 maggio
- **Lavorare nei supermercati** - Corsico (Mi), venerdì 22 maggio
- **Introduzione a Marx e Il capitale** - Vigevano, venerdì 22 maggio
- **Gronda? no grazie ... un binario la seppellirà!** - Genova Rivarolo, sabato 23 maggio

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Da che parte stare - *Appello*

Dopo il Forum mondiale dell'acqua di Istanbul di *Emilio Molinari*

Le istituzioni internazionali hanno risucchiato la crisi dell'acqua dentro i mutamenti climatici, dando priorità alla produzione idroelettrica e dei biocombustibili.

Diritti dell'uomo e della natura in Brasile di *Luca Fanelli*

Occorre creare una sinergia positiva tra desiderio di migliori condizioni di vita, conservazione della natura e definizione democratica delle regole di convivenza di una società locale.

La riduzione dell'impatto ambientale di *G. D'Agostino e M. Diciolla*

Premio Marcello Ferranti

Il 5 per mille a Fonti di Pace

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

Il processo democratico in Turchia

Iniziativa - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

Per andare ai testi cliccare sui titoli del Sommario

Redazione: Bruno Carchedi, Roberto Mapelli, Giorgio Riolo

339/22.37.866 - 02/87.393.781 - bruno.carchedi@tiscali.it

Per approfondimenti: "Archivio del Sapere Condiviso" su www.puntorosso.it

DA CHE PARTE STARE

Appello

La crisi colpisce duro, la crisi colpisce tutti: donne e uomini, italiani e migranti. Eppure, per rispondere alla crisi, il governo produce e sancisce differenze. È razzismo istituzionale: la legge Bossi-Fini e il "pacchetto sicurezza" inseguono il sogno di una forza lavoro usa e getta, vogliono ridurre i migranti e le migranti alla perenne espellibilità. Tutti i lavoratori e le lavoratrici in cassa integrazione, sospesi dal lavoro e licenziati vedono ogni progetto di vita frantumarsi di fronte ai loro occhi. Tra i lavoratori, i precari con contratti a termine e senza garanzie sono messi alla porta per primi. Tra i lavoratori, i migranti vivono una doppia precarietà, sanno che il permesso di soggiorno non sarà rinnovato, la clandestinità è una minaccia più vicina, l'espulsione una possibilità sempre presente. Per questo è ora di scegliere DA CHE PARTE STARE.

Il razzismo istituzionale colpisce duro: il Governo Berlusconi, con la Lega Nord in prima fila e buona parte dei media, hanno dato il via ad una campagna di odio che si indirizza prevalentemente contro i "clandestini" ma criminalizza tutti i migranti giustificando il loro sfruttamento. La proposta di un "contributo" per il rinnovo dei permessi - che si aggiunge al furto dei contributi previdenziali e pensionistici che non possono essere ritirati - mostra che il salario dei migranti è considerato risorsa sempre disponibile. Si tratta di denaro che, con quello di tutti i lavoratori, pagherà nuovi Centri di identificazione ed espulsione. E mentre il razzismo istituzionale si legittima sul corpo delle donne facendo strada a ronde e linciaggi popolari, la violenza continua nelle case, i tagli alla scuola e al welfare pretendono di rinchiudere tutte le donne tra le mura domestiche, riservando alle migranti solo un posto da "badanti". Per questo è ora di scegliere DA CHE PARTE STARE.

La crisi mostra spietatamente che lo sfruttamento non conosce differenze: tutti hanno mutui e affitti da pagare, l'incubo del giorno dopo. Il razzismo istituzionale impedisce però ai migranti di sperare persino nelle già povere "misure anticrisi". Ammortizzatori sociali, piani edilizi, bonus bebè non li riguardano: devono solo pagare, e farlo in silenzio. L'abolizione del divieto di denunciare i migranti irregolari che si rivolgono alle strutture sanitarie è l'espressione più meschina di una strategia che vuole produrre una clandestinità politica oltre che legale. Impedire di certificare la nascita dei figli e delle figlie dei migranti senza documenti pone un'ipoteca sulle prossime generazioni. Per questo è ora di scegliere DA CHE PARTE STARE.

Contro i colpi duri della crisi e del razzismo istituzionale, la risposta deve essere altrettanto forte. È ora di scegliere DA CHE PARTE STARE, e tutti e tutte siamo chiamati in causa. Le organizzazioni autonome dei migranti, che in questi anni hanno tenuto alta la lotta contro la legge Bossi-Fini, le associazioni e i movimenti antirazzisti, i sindacati, tutti siamo tenuti a schierarci contro questa politica del razzismo. Fino a quando i migranti saranno esposti al ricatto, tutti saranno più ricattabili. È tempo di ritessere il filo della solidarietà, di avviare in ogni territorio una nuova grande azione concreta di lotta capace di opporsi a un attacco alle condizioni di vita che colpisce prima di tutto i migranti, ma non solo i migranti.

È ORA DI STARE DALLA PARTE DEI MIGRANTI E DELLE MIGRANTI. Per questo, facciamo appello a tutti i lavoratori, le lavoratrici, gli studenti e le studentesse, le associazioni e i sindacati, affinché siano parte di questa lotta. Con questo appello inizia il percorso per una mobilitazione che arrivi a una grande manifestazione nazionale il 23 maggio a Milano, una città del nord dove più evidenti sono le caratteristiche dell'offensiva del razzismo istituzionale e più marcati gli effetti della crisi. Affinché gli effetti della legge Bossi-Fini non amplifichino quelli della crisi, NOI CHIEDIAMO:

- che i permessi di soggiorno siano congelati in caso di licenziamento, cassa integrazione, mobilità, sospensione dal lavoro;
- che i migranti, così come tutti quei lavoratori che non usufruiscono di ammortizzatori, partecipino alla pari di ogni altro lavoratore a ogni misura di sostegno e vedano salvaguardati i contributi che hanno versato;
- che i migranti e tutti i lavoratori possano rinegoziare i loro mutui in caso di perdita del lavoro; il blocco degli sfratti per tutti i lavoratori e le lavoratrici nella stessa condizione, perché sappiamo che un migrante senza contratto di locazione è un lavoratore clandestino;
- il mantenimento del divieto di denuncia dei migranti senza documenti che si rivolgono alle strutture sanitarie e della possibilità di registrare la nascita dei loro figli;
- il ritiro della proposta di un permesso di soggiorno a punti e di qualunque tipo di "contributo" economico, sia esso di 80 o di 200 €, per le pratiche di rinnovo dei permessi.

- il blocco della costruzione di nuovi centri di identificazione ed espulsione, l'utilizzo dei fondi stanziati per iniziative a favore di tutti i lavoratori colpiti dalla crisi, la cancellazione di ogni norma che preveda l'allungamento dei tempi di detenzione, la chiusura dei CIE.
- la garanzia di accesso al diritto d'asilo e il blocco immediato dei respingimenti alla frontiera in attesa della promulgazione di una legge organica in materia.

Per adesioni: da.che.parte.stare@gmail.com - sito internet: www.dachepartestare.org

L'ITALIA MULTIETNICA

di Abdinur- Ferrara

L'argomento immigrazione non manca mai durante il periodo elettorale. Prima quando governava il centrosinistra si usavano argomenti tipo: gli immigrati stuprano, rubano, assaltano le ville lombardo-venete; ora che governa la destra i delinquenti sono spariti. Con gli stupri ad orologeria il centrosinistra ha perso città come Roma. Spero che in questa tornata elettorale stupri, scippi, e assalti alle ville non si verifichino nelle città governate dal centrosinistra.

Ora che le nostre città sono sicure - tranne quelle governate dal centrosinistra - l'attenzione è rivolta verso il mare. Il ministro degli Interni si vanta di aver respinto 500 immigrati in 3 giorni, operazione elettorale e mediatica efficace dal punto di vista propagandistico, ma disumana. E che ci dice del confine nord orientale? Respingere immigrati "eventuali clandestini" nelle acque internazionali può anche essere legittimo, ma non soccorrerli è illegale. Che fine ha fatto la convenzione di Ginevra del 1951 sui rifugiati? Fino a che punto si è disposti a non rispettare leggi internazionali pur di guadagnare voti?

Una parte politica della attuale maggioranza ha fondato la propria fortuna elettorale sull'odio contro gli immigrati (non importa se lavorano nelle nostre aziende, o accudiscono i nostri parenti). Molti di quelli sui barconi provengono da zone di guerra come la Somalia, paese completamente abbandonato dalla comunità internazionale e soprattutto dall'Italia, paese tradizionalmente amico, una sua ex colonia; rifiutare asilo a chi scappa dalla guerra significa in primis non rispettare e non riconoscere la convenzione internazionale sottoscritta e ratificata anche dall'Italia.

Sono molto preoccupato per l'atteggiamento della gente che non si indigna, non reagisce. Il presidente del consiglio quando afferma che l'Italia non è multietnica, ignora la presenza di milioni di persone di origine non Italiana che vivono e lavorano nel nostro paese. Spero almeno se si sia accorto che la sua squadra di calcio, il "Milan", è una squadra multietnica.

Colpisce la propaganda giornaliera del nostro presidente che afferma che la sua popolarità è al 70%. Ho dei dubbi ma lo scopriremo molto presto; prima di lui sono stati popolarissimi Baby Doc, Bocassa e Idi Amin.

[Ritorna al Sommario](#)

DOPO IL FORUM MONDIALE DELL'ACQUA DI ISTANBUL

di Emilio Molinari

(Presidente Comitato Italiano per un Contratto Mondiale sull'Acqua)

Schematicamente si può dire che:

- La legge 133 art. 23 bis ha chiuso per il Movimento Italiano la fase della legge d'iniziativa popolare.
- Il rifiuto, per la quinta volta, a dichiarare l'acqua un diritto umano, pronunciato dal Forum Mondiale di Istanbul ha chiuso, per il movimento internazionale, un'altra fase, quella dei Forum Mondiali e dei Controforum.

I due eventi messi assieme, formano un paradosso speculare della medesima cultura giuridico-legislativa verso la quale ci avviamo. A Istanbul, negando il diritto umano all'acqua, si è negato l'obbligo per tutte le istituzioni a legiferare al fine di garantire a tutti i cittadini del mondo, l'accesso a tale diritto. In Italia, viceversa, obbligando per legge tutte le istituzioni locali, a privatizzare i servizi idrici si è resa obbligatoria la negazione a tale diritto. Questo ci impone alcune serie riflessioni sul come andare avanti.

I successi ottenuti ad Istanbul sono innegabili: 26 paesi hanno dichiarato l'acqua un diritto umano e 16 di questi hanno sostenuto che l'ONU deve gestire i prossimi Forum Mondiali. Il movimento ha dettato i punti essenziali dell'agenda del Forum Mondiale. Eppure le difficoltà sono sostanzialmente nostre.

Questi successi registrano solo quanto abbiamo inciso nelle istituzioni mondiali. Le multinazionali hanno vinto, facendo negare alla politica il più elementare e naturale dei principi: l'acqua come diritto umano. Loro hanno l'iniziativa politica e loro sono all'offensiva. Non credo che ciò sia condiviso dal movimento italiano, ma i punti a loro favore sono tanti:

- L'Italia, con la legge 133 art. 23 bis del 6 Agosto, obbliga i comuni a privatizzare i servizi idrici entro il 2010.
- Il sistema politico, con i ricatti economici, sta in questi giorni piegando i comuni riottosi o dubbiosi a privatizzare, oppure procede con fusioni societarie (IRIDE/ENIA, A2A che assorbe Lecco, Pavia, ecc.) che preludono alla nascita di una grande multiutility italo-francese di tutti i servizi pubblici.
- L'Europa definisce l'acqua un bene di "interesse generale a prevalenza economica", il parlamento europeo assume tale posizione e legittima il Forum mondiale dell'acqua.
- L'ONU rinvia di tre anni il rapporto sul diritto all'acqua, legittima il Forum Mondiale e permette che l'acqua sia dichiarata un bisogno e non un diritto.
- Nel World Economic Forum di Davos, si è costituita una lobby definita "Patto per l'acqua" formata dalle multinazionali: Nestlé, Coca Cola, Pepsi Cola, Unilever, General Electric, Levis Straus, alla quale l'ONU ha delegato la definizione delle linee guida della politica mondiale dell'acqua.
- In Italia la lobby ha costituito una fondazione dal nome: Water and Food for Live, con Nestlé, Tremonti e Tronchetti Provera alla guida.
- Tutta la politica ambientale mondiale ha assunto come priorità totalizzante i mutamenti climatici e la riduzione delle emissioni di gas serra; così facendo nega l'esistenza di una specifica "crisi mondiale dell'acqua", con il risultato che per ridurre i gas serra, si indica nella produzione di energia, la priorità nell'uso dell'acqua dando impulso, con veste ambientalista, al proliferare delle dighe e alle coltivazioni dei biocarburanti. E' quanto il ministro turco ha dichiarato al Forum Mondiale di Istanbul ed è un terribile cambio di paradigma che determinerà l'aumento degli assetati, degli affamati, l'espulsione di un miliardo di contadini della sussistenza, nuovi slum, nuova emigrazione, il passaggio alla mercificazione/commercializzazione di tutta l'acqua del pianeta e la definizione del suo prezzo al "barile".
- Le multinazionali, nelle loro sedi, decidono la priorità degli obiettivi, si danno una strategia unitaria per realizzarli, concentrano gli sforzi e coordinano le istituzioni. Il movimento dei Forum Sociali invece, si riunisce da ben 10 anni, ma non decide nulla, non concentra gli sforzi di tutte le realtà associative, della politica delle istituzioni che l'animano, non crea sinergie, non indica impegnative priorità.

Questa a me sembra la realtà dopo Istanbul, che ci obbliga a riaggiornare la nostra strategia in due direzioni apparentemente contrastanti. La prima direzione ci porta a fare un passo indietro.

- Tornare tra la gente normale, quella che di solito non si raggiunge.

- Tornare a formare cultura dell'acqua e del diritto, riprendere i valori originari della nostra narrazione, che forse ci siamo persi per strada, presi dalla necessità di affrontare tecnicismi contabili e contingenze da associazione dei consumatori.

La seconda direzione ci porta a fare due passi avanti. Prima, dandoci l'obiettivo di "conquistare" ai contenuti dell'acqua tutto il movimento di Porto Alegre. Il movimento sembra incapace di battaglie mirate, in cui tutte le realtà decidono di impegnarsi senza per questo venir meno alla loro vocazione. Ognuno persegue la propria missione e le proprie priorità, sordo all'emergenza. Inoltre molte realtà che partecipano ai Social Forum non si sono neppure pronunciate contro la privatizzazione dell'acqua, anzi talvolta la sposano. E' questo un ostacolo da rimuovere da parte nostra.

Secondo, puntando la nostra iniziativa in alto, interloquendo direttamente con alcuni governi (penso ai governi Latino Americani), lavorando sui rapporti che si sono stabiliti tra questi governi e i movimenti, con le carovane che abbiamo fatto, attraverso i forum che intendiamo promuovere in Centro America, occorre determinare strategie che rendano questi governi protagonisti non saltuari verso il resto delle istituzioni: i governi incerti, gli appuntamenti dell'ONU, i vari G8, G20, affinché si diano degli obiettivi e un'agenda in tal senso.

Prima però mi permetto di indicare per la situazione italiana il compito di accumulare forze nuove al fine di modificare la legge 133 art, 23 bis. Togliendo ogni riferimento all'obbligatorietà alla privatizzazione, permettendo ai 61 ATO che ancora detengono la totalità delle azioni di scegliere liberamente la gestione in house, tra le tre varianti ammesse dall'Europa e introducendo bensì criteri tali da impedire che attraverso le fusioni societarie, la politica e le multinazionali, si sottraggano alle direttive di scegliere tra la gara e la gestione in house. Un'azione, questa, possibile attraverso emendamenti nella prossima finanziaria, creando una mobilitazione delle coscienze, degli intellettuali, un'opinione pubblica informata, un rapporto con i sindaci e con alcuni parlamentari di tutti i partiti.

Ora però, con la bussola orientata nelle due direzioni, alcune considerazioni. Finora abbiamo raggiunto una piccola parte dei cittadini, spesso nella indispensabile forma della mobilitazione contro le tariffe, secondo il principio che la gente si muove solo quando è toccata nel portafoglio. Abbiamo agito verso affinità politiche, rivolgendoci al popolo di alcuni partiti. Ma non basta più, occorre parlare alla gente che non ci è affine. Senza deflettere dai nostri principi di fondo, il consenso va cercato nelle sedi del popolo di centro destra, della Lega in particolare. Parlare nelle università all'insieme degli studenti non attraverso qualche frazione di sinistra. Parlare ai fedeli sul terreno della spiritualità e con l'idea di coinvolgere le alte sfere della Chiesa. Cercare gli uomini di cultura, dell'arte e dello spettacolo per portarli a scelte di campo costanti. Promuovere iniziative con associazioni lontane dalla nostra missione.

Le istituzioni internazionali hanno risucchiato la crisi dell'acqua dentro i mutamenti climatici, dando priorità alla produzione idroelettrica e dei biocombustibili. Così pensando hanno definito l'agenda, gli appuntamenti internazionali e i contenuti da negoziare da qui al 2012, nell'ambito del post Kyoto. Questa dimensione dei negoziati sul protocollo, non è più eludibile da parte nostra. E' l'occasione per darci una strategia complessiva sull'acqua, con al centro il diritto, ma non limitata al servizio idrico. Occorre darci una nostra agenda fatta di contenuti e di appuntamenti. Copenaghen 2009 diventa un appuntamento obbligatorio in tal senso.

Inserire un protocollo sull'acqua dentro ai negoziati sul clima, in discussione a Copenaghen è un modo con il quale riprendere l'iniziativa dopo Istanbul. In questa prospettiva il nuovo rapporto, tutto da costruire con i governi, diventa oltre che determinante, urgente. Così dicasi per il rapporto tra i due movimenti, i soli internazionalmente organizzati, dell'acqua e della terra/cibo: diventa strategico. Lo stesso rapporto va perseguito e costruito con i numerosi movimenti che in tutto il mondo - Turchia, Centro America, Brasile, India, Cina, ecc. - si battono contro le grandi dighe, la canalizzazione e derivazione dei fiumi. Questi movimenti non sono ancora coordinati tra loro e, nella prospettiva di Copenaghen, l'agenda del movimento dell'acqua deve arricchiarsi di incontri in tal senso, di contenuti da trovare assieme e da rovesciare dentro ai negoziati.

Un G8 diverso

Questo è l'anno del G8 e la prospettiva di tutti i movimenti sarà quella di dar vita ad importanti seminari, dove ribadire le nostre proposte. Inoltre secondo una prassi consolidata si discuterà se fare una manifestazione di protesta, evitando, visto che siamo all'Aquila, scontri, "zone rosse" ecc. Ma

queste prospettive, questa discussione mi sembra riproponga delle abitudini, un pensiero che si ripropone sempre, che non guarda mai ai cambiamenti.

Certo che dobbiamo fare di questo appuntamento un momento nel quale attraverso i seminari presentiamo le nostre proposte e le approfondiamo. Io credo però che siamo nell'era Obama, che questo sarà il G8 di questa era, che cambia se non tutto, molte cose. Cambiano le relazioni internazionali, il modo di affrontare i contrasti e i conflitti, con governi fino ad ieri isolati e condannati, cambia verso popoli e le problematiche osteggiate. Cambia che è stata inaugurata l'era del "parliamone". Stanno cambiando gli atteggiamenti dei governi antimperialisti. Perché non pensare che possano cambiare anche i nostri rapporti? Perché non pensare che questa nuova realtà non debba chiamare anche noi a cambiare le abitudini e le consuetudini di pensiero?

Certo, non cambia il fatto che da una parte ci sono i potenti della terra e dall'altra la società civile e i senza voce. Ma è lecito pensare che, nell'era Obama, la società civile e questa voce possano interloquire direttamente con qualcuno che nel simposio dei potenti voglia semplicemente sentire e magari interloquire.

Non c'è in questo mio ragionamento nessuna logica lobbista o entrista. C'è la presa d'atto del cambiamento e che questa è forse l'occasione per alcune nostre proposte concrete di trovare la tribuna dove "parliamone" e un megafono che le amplifichino e le facciano conoscere al mondo intero ... forse ... Forse sul diritto umano all'acqua e sui procolli per il clima è lecito trovare il modo di rivolgere al presidente USA una richiesta precisa e sentire risposte ... Forse non è così assurdo, in occasione del G8, chiedere all'uomo più potente del mondo che l'acqua venga dichiarata un Diritto Umano, venga inserita nei negoziati sul post Kyoto.

Certo è una strada costellata di forse, di se e di ma, di cambiamenti radicali, di rischi di essere cooptati, ma è anche vero che con Obama tutto non è più come prima ... anche per noi.

Milano - Appello

CORO HISPANO AMERICANO

Siamo alla ricerca di voci maschili, per potenziare le sezioni TENORI E BASSI del gruppo corale, in occasione dei prossimi progetti musicali. L'invito è rivolto perché si possa avviare una continuità di frequentazione nel gruppo e dare maggiore stabilità all'attuale formazione.

Questo coro è una delle pochissime realtà in Europa a dedicare un'attenzione particolare al repertorio corale tradizionale e d'autore del continente latino americano (Alberto Ginastera, Carlos Guastavino, Juan Orrego-Salas, Pulgar Vidal, Heitor Villa Lobos, Ariel Ramirez), un repertorio in continuo arricchimento grazie alle relazioni con istituzioni e cori di vari paesi del Latino America. Il gruppo corale non trascura nell'ampliamento la cura del repertorio e l'interesse per le differenti matrici culturali, fuse nel crogiuolo del nuovo continente, tra le quali emergono la musica rinascimentale spagnola (villancicos anonimi delle corti dei Re Cattolici) e la musica sacra rinascimentale e barocca.

Nel vasto repertorio proposto si inseriscono inoltre forme musicali che si manifestano come un caleidoscopio di stili e aspetti poetici sempre nuovi e originali, generati da confluenze culturali variegate, incredibilmente complesse e imprevedibili. Grazie a questa eterogeneità e flessibilità, trovano spazio brani folklorizzati, provenienti da culture indigene, profondamente radicate nei territori prima della conquista spagnola e musica d'autore contemporanea, caratterizzata da testi poetici elaborati da giganti della poesia ispano-americana e spagnola quali Pablo Neruda, Gabriela Mistral, Rafael Alberti.

Da tutti questi elementi emerge un panorama complesso in cui sembra perdersi il filo conduttore, spesso invisibile, il quale non è altro che l'immagine di un mondo vulcanico come quello del continente latino americano.

www.corohispanoamericano.it - 329/20.95.621

DIRITTI DELL'UOMO E DELLA NATURA IN BRASILE

di Luca Fanelli

Della vita del sindacalista brasiliano Chico Mendes si ricorda soprattutto la difesa strenua della foresta e la fine tragica; molto meno noto è che Mendes fece parte di un piccolo, ma importante, movimento d'opinione che costruì in Brasile il concetto di riserva estrattivista. Dietro un nome che, in italiano, può apparire un po' inquietante, o incomprensibile, si nasconde un'istituzione che rivoluzionò, a suo tempo, il modo di intendere il rapporto tra sviluppo economico, conservazione dell'ambiente e democrazia.

Ma che cos'è una riserva estrattivista o, come si dice comunemente in portoghese, una *resex*? E' un parco naturale, in cui i contadini che abitavano l'area prima della sua creazione, possono permanervi, a patto di svolgere attività che conciliano la creazione di occupazione e di reddito e la produzione di alimenti con la conservazione della biodiversità degli ecosistemi. E, quando qui parliamo di contadini, non ci riferiamo solo a chi pratica l'agricoltura, ma nel senso più ampio, ci riferiamo a chi è pescatore, raccoglitore di cauciù, o di altri prodotti della foresta, piccolo allevatore, artigiano o, nella maggior parte dei casi, un po' di tutte queste cose insieme. In una *resex* la terra, indivisa, rimane di proprietà dello stato, che la concede in uso a tempo indeterminato ad un'associazione che rappresenta gli abitanti del parco; l'associazione, di concerto con l'organo ambientale dello stato, definisce un contratto di convivenza (detto piano di gestione) del parco.

A fronte dell'attuale crisi economica, ecologica e politica che attraversa il nostro pianeta, il modello delle *resex* sembra lanciare la sfida decisiva, quella di creare una sinergia positiva tra desiderio di migliori condizioni di vita, conservazione della natura e definizione democratica delle regole di convivenza di una società locale.

Le difficoltà che attualmente le *resex* incontrano nella propria realizzazione sono commisurate alla dimensione della sfida posta. Ciò nonostante, ben più preoccupante di tali problemi "fisiologici", è l'attacco che da più parti si sta portando al modello che ha ispirato le *resex*. Si considerino solo tre punti. Il primo: le pratiche di ben cinque *resex*, per le quali sono stati realizzati già tutti gli studi preparatori, sono attualmente ferme nel gabinetto della Presidenza della Repubblica. Perché? A volte per pressioni del Ministero delle Miniere e dell' Energia, che intende costruire centrali idroelettriche, o aprire miniere, o cercare petrolio nell'area dei futuri parchi; a volte, per pressioni di imprese di taglio del legname, che temono di perdere un "ghiotto bottino".

Il secondo: il codice forestale, che è la principale legge che garantisce un certo livello di protezione dell'ambiente, è attaccato frontalmente dai grandi e piccoli produttori, uniti nello slogan: "non v'è terra da coltivare", che fa sorridere pensando alla dimensione continentale del Brasile e alle immense aree già deforestate.

Terzo: è in discussione nel Congresso, e con tutta probabilità sarà approvato, un decreto legge (*medida provisoria*), la n. 458, che istituisce un rito abbreviato per il riconoscimento della proprietà della terra, per chi ne rivendica il possesso: in pratica, il decreto rischia di regalare grandi quantità di terre ai "ladri di terre" (*grileiros*).

Molte sono le *resex* attualmente "bloccate". Un caso che conosciamo da vicino è quello della *resex* Renascer, nel comune di Prainha (Pará). Gli abitanti della regione iniziano a lottare per la creazione della riserva più o meno nel 2000, in seguito alle prime invasioni del territorio da parte di imprese di taglio del legname, che operano in modo clandestino e illegittimo. Nel 2004 viene riconosciuta una riserva vicina, e l'area della *resex* Renascer rimane esclusa, soprattutto per pressioni dei poteri pubblici locali. Nel 2005-2006 sono realizzati gli studi tecnici preparatori per la creazione della riserva e nel 2007 si svolge l'assemblea pubblica di discussione della stessa. A marzo del 2008, la pratica lascia l'Istituto Chico Mendes de Conservação da Biodiversidade, responsabile di tutta la fase istruttoria, per passare al gabinetto della Presidenza della Repubblica, in attesa di essere approvata.

Nel frattempo, però, sul posto continuano la distruzione delle risorse naturali e le minacce alla popolazione.

LA RIDUZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

di Giuseppe D'Agostino e Michele Diciolla

(tecnici del Servizio Qualità dell'Aria della Provincia di Torino)

Il testo che segue illustra il lavoro - segnalatoci da Franco Cilenti del Punto Rosso di Torino - di due tecnici ambientali della Provincia di Torino, già impegnati in Puntorosso Torino, per la riduzione dell'inquinamento industriale. Pensiamo sia utile pubblicarlo - nonostante il suo approccio molto tecnico - come nostro contributo alla battaglia contro l'infame campagna di Brunetta sui "fannulloni" del servizio pubblico.

Chissà a quanti tornano alla mente le ciminiere in mattoni e i densi pennacchi di fumo nero che da lì si innalzavano in cielo, quasi a ricordare anche ai più lontani che in quel luogo una fabbrica stava lavorando? Fabbriche come centri focali per lo sviluppo urbanistico di Torino: interi quartieri come Borgo San Paolo, San Donato, Mirafiori e Lingotto cresciuti attorno ai capannoni produttivi da cui uscivano, oltre ai densi fumi, anche le prime utilitarie che hanno messo in moto l'Italia del Dopoguerra. Immagini che al tempo stesso rappresentavano la forza di un'industria e di un intero paese (quando fumo e rumore comportavano tanto lavoro) e che a volerle rielaborare in chiave moderna risulterebbero tanto anacronistiche quanto indicative del ricatto sociale a cui erano costretti, durante il boom industriale, coloro che nella fabbrica lavoravano, e che a pochi metri dalla stessa vivevano con la propria famiglia, sottoposti sia dentro che fuori alle ricadute ambientali e sanitarie del proprio lavoro.

Oggi, crisi dopo crisi, ristrutturazione dopo ristrutturazione, la convivenza con la fabbrica è divenuta meno problematica grazie anche alla concomitante sinergia di più fattori, fra cui:

- la maggiore sensibilità che i cittadini hanno nei confronti delle tematiche ambientali siano esse legate ai cambiamenti climatici o legate al progressivo depauperarsi delle risorse naturali (aria, acqua, suolo);
- la spinta generata dall'adozione di sistemi di gestione ambientali che può fungere da elemento incentivante al continuo controllo e miglioramento dei processi;
- il crescente coinvolgimento delle Istituzioni territorialmente preposte (Province, Comuni, ASL, ARPA) derivante dal sempre più articolato assetto normativo che, a cascata, partendo dal Legislatore europeo arriva in modo indiretto alle amministrazioni locali più "vicine al problema";
- non da ultimo le Disposizioni Comunitarie che vincolano sempre più le industrie ad adeguare le tecnologie e gli impianti a requisiti di prevenzione dell'inquinamento comuni e condivisi da tutti e 27 gli Stati membri.

Ma quali possono essere le pressioni ambientali dell'industria, come queste possono essere mitigate e qual è l'articolazione degli strumenti che gli Enti territoriali mettono in campo per attuare le disposizioni legislative in materia di ambiente e di salute pubblica? Il seguente caso di studio, che porta in sé problematiche di varia natura (dalle condizioni dell'ambiente di lavoro alle ripercussioni sull'ambiente esterno), è quello delle attività di fusione di metalli che sono state oggetto di Istruttoria Integrata Ambientale da parte della Provincia di Torino.

Le fonderie

Nell'ambito delle procedure per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (si veda l'approfondimento a lato) la Provincia di Torino ha rilasciato l'autorizzazione a tutti gli stabilimenti che superavano le soglie di produzione individuate dal D.Lgs 59/05 (impianti metallurgici, galvanici, grandi attività di verniciatura, di stampa, allevamenti di bestiame, industrie alimentari, fornaci per la produzione di laterizi, ecc.).

Fra le attività esaminate, l'istruttoria integrata ambientale ha, tra l'altro, coinvolto dieci impianti di fusione di metalli (ferrosi e non ferrosi), operanti sul territorio della provincia torinese, con produzioni destinate per lo più al settore automobilistico (grandi stampi per lo stampaggio lamiera, basamenti motore di auto e camion), al settore avio, a quello dei trasporti su rotaia (grandi traverse ferroviarie), a quello medicale (protesi ossee), al recupero dei metalli mediante rifusione (lingotti).

Oltre che ad una discreta varietà di leghe prodotte, le aziende esaminate realizzano cicli basati su diverse tecnologie di produzione (colata in conchiglia, in motta, in campo, in atmosfera protetta nel caso del magnesio, ecc.) nell'ambito di quelle che rimangono essere le consuete fasi dell'attività di fonderia, ovvero: stoccaggio dei materiali metallici, dei rottami e delle cariche, la fusione e il man-

tenimento in temperatura del metallo liquido, l'allestimento delle forme (che possono essere permanenti come le conchiglie o a perdere come le motte), la colata, la sformatura del getto e le eventuali lavorazioni meccaniche sul getto grezzo.

Il nuovo approccio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale

Come con una macchina fotografica, in cui all'aumentare dello zoom si riescono a focalizzare i particolari più "nascosti", così l'attività istruttoria sugli impianti in Procedura AIA ha permesso di mettere a fuoco aspetti diversi rispetto alle altre Procedure autorizzative, ovvero aspetti legati al processo e alle tecnologie adottate per produrre quel determinato oggetto, piuttosto che al solo contenimento degli inquinanti venutisi a formare di conseguenza. Usando un detto tipico dell'ambito sanitario, anche per il Procedimento AIA si può dire "prevenire prima che curare". Se con gli approcci autorizzativi settoriali si guardava solo al di fuori del confine fisico dello stabilimento, normando gli scarichi nelle varie matrici ambientali solo dal punto in cui fuoriuscivano dallo stabilimento, ora con l'approccio integrato si guarda dentro la "scatola-stabilimento" e si analizzano le fasi del processo, le macchine, le azioni gestionali, le modalità di stoccaggio e via dicendo. Lo strumento in più in mano all'Autorità competente sono i Documenti di riferimento comunitari che individuano lo stato dell'arte sui processi produttivi, a cui le tecniche (intendendo con tale termine sia le tecnologie che le modalità di gestione dei processi) devono essere adeguate.

Mitigare gli impatti ambientali guardando anche all'ambiente di lavoro

Il lavoro in fonderia comporta un elevato livello di rischio per i propri addetti. Sono infatti molti e diversificati i rischi alla quale gli operatori possono essere esposti in una situazione carente di precauzioni. Si va dall'esposizione al rumore, alle polveri silicotigene, ai fumi metallici, ai gas e vapori (idrocarburi alifatici ed aromatici leggeri, ammoniaca, gas cianidrici, formaldeide, alcool furfurilico), sino alla proiezione di lapilli, di schegge, di radiazioni luminose ed infrarosse e più in generale ad un rischio traumatico più elevato che in altre tipologie di attività industriale.

Un aspetto rilevato in quasi tutti gli impianti visitati è il rilascio di emissioni diffuse in ambiente di lavoro (ad esempio fumi di fusione e di colata) dovuto alle carenze dei sistemi di aspirazione (scorretto dimensionamento, inadeguatezza delle soluzioni o addirittura totale assenza di captazione).

Solo con il D.Lgs 59/05 (quello relativo alla Autorizzazione Integrata Ambientale) queste problematiche hanno conosciuto un reale intervento anche da parte delle autorità competenti per il controllo ambientale, che in precedenza non potevano di fatto agire autonomamente in quanto in tale fattispecie il rilascio dei fumi avveniva nell'ambiente di lavoro e non in quello esterno. Il confine "fisico" dei muri dello stabilimento era anche un "confine di competenze": laddove finivano quelle sull'ambiente di lavoro di ASL e SPreSAL (i Servizi di Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro facenti capo alle ASL) iniziavano quelle sull'ambiente esterno di Provincia (autorità competente in materia di emissioni in atmosfera) e ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambientale, deputata al controllo).

Con le disposizioni del D.Lgs 59/05 è stato invece possibile "seguire" i fumi dalla loro generazione/captazione sino al trattamento e al rilascio controllato in atmosfera, prescrivendo, anche grazie all'ausilio dei Documenti di Riferimento comunitari che approfondivano le diverse tecnologie impiegabili, l'obbligo di convogliamento o di potenziamento delle captazioni all'interno di un provvedimento autorizzativo di natura prettamente ambientale (come è quello dell'AIA) anche quando l'emissione stessa aveva la caratteristica di essere "diffusa" in ambiente di lavoro e perciò di competenza dell'Autorità Sanitaria.

In particolare sono stati oggetto di adeguamento (a seguito delle prescrizioni della Provincia) alcuni impianti di colata con aspirazioni sottodimensionate, con tunnel chiusi ma danneggiati, forni fusori privi di adeguata aspirazione durante la fase di spillata del metallo liquido, postazioni di degasaggio dell'alluminio fuso e postazioni di riscaldamento delle conchiglie prive di aspirazione, intere isole per la colata in conchiglia da cui i fumi fuoriuscivano lateralmente dalle cappe, ecc.

Il rilascio incontrollato di questi fumi presenti in ambiente di lavoro verso l'ambiente esterno (ad esempio attraverso le finestrate di un capannone) è alla base dei fenomeni più evidenti di disagio olfattivo percepito fra gli abitanti che risiedono attorno agli stabilimenti (talvolta sono stati segnalati odori anche entro due chilometri di distanza). Infatti l'assenza di un sistema di depurazione e di un vero e proprio camino da cui possano essere espulsi i fumi ad alta velocità non garantisce

la dispersione ottimale degli inquinanti con conseguente peggioramento della situazione ambientale.

Gli interventi possono essere sinergici grazie alla concertazione fra i vari livelli di competenza (ARPA, SPreSAL, ASL, Sindaco, Provincia)

Il seguente caso può rendere meglio l'idea di quali siano le modalità pratiche con cui possono essere esaminate le problematiche in modo sinergico fra i vari Enti. Si tratta di uno stabilimento che si occupa tuttora della produzione di stampi in ghisa di grandi dimensioni per il settore dell'automobile. Durante il sopralluogo condotto (nell'ambito dell'AIA) dai tecnici della Provincia di Torino è stata rilevata una serie di elementi di non conformità e di criticità, sia in materia di tutela ambientale che di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Rifiuti stoccati in aree non cordolate e non coperte, assenza di precauzioni contro il trascinarsi di polveri per effetto del dilavamento dei piazzali, sistemi per il trattamento delle emissioni vetusti con evidente rilascio di polveri in atmosfera, camini non dotati di regolamentare presa di campionamento: sono alcune delle situazioni verificate durante il primo sopralluogo condotto che avrebbero potuto generare rischio per l'ambiente esterno.

Ciò che ha destato maggior preoccupazione sono state inoltre le criticità rilevate nell'ambiente di lavoro, che rappresentavano un rischio tangibile ed immediato per la salute e la sicurezza degli operatori che vi lavoravano: assenza totale di sistemi di aspirazione dove veniva effettuata la colata, assenza di aspirazioni sulle siviere dove veniva effettuato il trattamento di sferoidizzazione, fumi di combustione del polistirolo che si accumulavano nel capannone, operai addetti alla costipazione manuale (o meglio coi piedi) della miscela sabbia - resina (contenente formaldeide) senza l'uso di cappe aspiranti e di idonee maschere, ecc.

Si trattava di situazioni consolidate nel tempo: in questo tipo di fabbriche prevale ancora quel modo di lavorare che si potrebbe quasi definire "alchimia su scala industriale": i procedimenti produttivi (ma anche la "sensibilità" nei confronti di ambiente e sicurezza) sono regolati sull'esperienza di chi da anni li governa, accettando il rischio. Perché d'altronde è una fonderia e in fondo così "si è sempre fatto" e "non ci ha mai detto niente nessuno".

È stato quindi convocato un incontro nel quale sono stati coinvolti tutti gli Enti competenti (SPreSAL, Ufficio Ambiente del Comune ed ARPA) da cui è scaturita una strategia di intervento comune che prevedeva, come primo step, l'impegno dello SPreSAL nell'impartire prescrizioni e relative tempistiche di attuazione (nonché sanzioni) in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. Come secondo step si è previsto l'inserimento di talune delle prescrizioni dello SPreSAL all'interno dell'atto di AIA nella quale sarebbero stati inseriti ulteriori termini di adeguamento (per quanto attiene alla parte di protezione ambientale).

Ora il gestore dell'impresa ha provveduto ad effettuare gli interventi richiesti. La Provincia di Torino ha rilasciato l'AIA con un cronoprogramma di adeguamenti che comporteranno un investimento di circa due milioni di euro. Il Comune ha concesso la possibilità di costruire un nuovo capannone dove spostare le motte in fase di raffreddamento (per consentire l'effettuazione della colata in un'area più ristretta, confinata ed aspirata).

Se l'effetto a lungo termine sarà quello di avere un malato in meno o un ambiente più pulito non lo potremo forse mai sapere, ma l'impegno su entrambi i fronti è quello che ha caratterizzato tutte le fasi della nostra azione. E che caratterizzerà nei prossimi anni il controllo del rispetto delle prescrizioni imposte con l'atto di AIA.

Approfondimento

Nell'ultimo decennio la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi dall'inquinamento di origine industriale ha incontrato un radicale mutamento nel meccanismo di azione da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Potendo individuare nella Legge n. 319 del 1976 (cd. Legge Merli) l'origine della struttura legislativa italiana in campo ambientale, per tutto il ventennio successivo la regolamentazione degli effetti dell'attività industriale sui diversi comparti ambientali è stata improntata sulla base del principio del 'command and control'. In questo termine inglese sono conglobate le due diverse fasi che caratte-

rizzano il modus operandi dell'Ente Pubblico nei confronti dell'Impresa, ovvero la fase autorizzativa e la fase del controllo.

La fase autorizzativa consiste nella disamina preventiva, a livello progettuale, delle caratteristiche dei processi, degli impianti e dei relativi scarichi sull'ambiente, e si conclude con il rilascio di un'autorizzazione che fissa i limiti di accettabilità dei diversi inquinanti scaricati nelle matrici ambientali e le condizioni operative e gestionali che devono essere osservate al fine di garantire il corretto funzionamento dei sistemi di abbattimento delle emissioni.

La fase del controllo, espletata principalmente dalle Agenzie Regionali di Protezione Ambientale (A.R.P.A.), consiste nella verifica in situ dello stato degli impianti, della rispondenza degli stessi al progetto esaminato dall'Ente Pubblico e nella verifica del rispetto delle condizioni autorizzative, ivi compresi i limiti alle emissioni definiti nel provvedimento. A fronte del riscontro di anomalie rispetto al disposto autorizzativo, la norma prevede meccanismi sanzionatori di carattere amministrativo o penale a seconda della gravità delle difformità riscontrate.

Con il recepimento nella Legislazione Ambientale italiana (D.Lgs. 59/05) della Direttiva 96/61/EC (Integrated Pollution Prevention and Control - IPPC), che disciplina "la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento" si è assistito al nascere di un nuovo approccio al controllo e alla prevenzione dell'inquinamento generato dai grandi impianti industriali. Infatti, la Direttiva si pone come obiettivo "l'adozione di misure intese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti e conseguire un elevato livello di protezione nell'ambiente nel suo complesso".

Per approccio integrato s'intende un metodo di prevenzione dell'inquinamento e degli impatti ambientali che consenta di evitare il trasferimento di questi da un elemento naturale all'altro; si abbandona così una visione settoriale dei provvedimenti autorizzativi che operavano per singola matrice ambientale. La Direttiva 96/61/CE è uno strumento fondamentale per promuovere nell'Unione Europea modelli di produzione sostenibili: lo strumento in possesso degli Enti Pubblici italiani per perseguire tali obiettivi è l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.), la cui competenza è ex lege in capo alle Regioni; su gran parte del territorio nazionale le Regioni hanno poi individuato quali Autorità competenti in materia di A.I.A. le Province, sulla base del cd. Principio di Sussidiarietà.

L'A.I.A. pone l'accento su due diversi aspetti: l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili (ovvero le Best Available Techniques, nell'acronimo inglese: B.A.T.) e la compatibilità ambientale del processo. È necessario quindi studiare sia i processi nelle loro singole fasi, per comprendere quali possano essere le B.A.T. applicabili, che studiare l'impatto ambientale dello stabilimento nel suo complesso. È da sottolinearsi il fatto che, nonostante l'implementazione delle B.A.T. richieda in alcuni casi importanti investimenti, notevoli sono i benefici ambientali ed economici che conseguono dalla loro applicazione: si riducono i consumi di materie prime, energia e servizi ausiliari, si abbattano i costi legati al trattamento finale degli inquinanti e soprattutto si evita una migrazione di questi ultimi da una matrice ambientale all'altra.

I benefici di tale approccio integrato hanno permesso inoltre di interfacciare l'azione di controllo ambientale con quella di tutela dell'ambiente di lavoro.

AIUTIAMO I TERREMOTATI DELL'ABRUZZO

Il Prc ha organizzato volontari e campi per aiutare le persone colpite. Chiunque volesse partecipare all'organizzazione dei soccorsi può chiamare la Federazione Prc di Pescara: 085/66.788 - 339/32.55.805 (Richi) - 334/69.76.120 (Marco Fars) - piobbico@hotmail.com

Attenzione! Coloro che intendono portare soccorso devono essere attrezzati e soprattutto autosufficienti sia per quanto riguarda il vitto che l'alloggio.

Per mandare un contributo economico: Conto Corrente Bancario RIFONDAZIONE PER L'ABRUZZO - Iban: IT32J0312703201CC0340001497 o tramite carta di credito: sottoscrizione online vedi www.rifondazione.it

PREMIO MARCELLO FERRANTI - VIII EDIZIONE - ANNO 2009

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice la VIII Edizione, anno 2009, del Premio Marcello Ferranti.

Marcello Ferranti, scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Ragazzo impegnato e riflessivo, Marcello ha voluto subito provare la militanza politica e l'attività politico-culturale, in particolare associandosi all'Associazione Culturale Punto Rosso. Vogliamo ricordarlo.

Nell'epoca della perdita della memoria storica, dell'omologazione culturale, della standardizzazione degli stili di vita e di pensiero; nell'epoca della crescita delle diseguaglianze e del degrado ambientale, questo premio vuole contribuire alla consapevolezza e a un maggior impegno civile e ideale, senza il quale alcun consorzio umano può esistere al di fuori dell'affarismo, dell'indifferenza e dello spreco: il volto disumano di quello "esperimento del mondo" di cui parla il grande filosofo Ernst Bloch. E il filosofo del "principio speranza" e della "utopia concreta" è il miglior riferimento per ricordare Marcello e insieme a lui i tanti/e giovani di tutto il mondo che vorrebbero esprimere le loro potenzialità ma non sempre possono farlo.

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice il Premio "Marcello Ferranti" rivolto ai giovani maturandi in particolare e, in generale, ai giovani senza specificazione scolastica o universitaria, che comunque non hanno superato il 21° anno d'età. Il premio consiste in una borsa di studio intesa ad aiutare il proseguimento degli studi o il proprio arricchimento culturale in senso più vasto.

Requisiti - modalità di partecipazione - scadenza

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2008- 2009 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia che, al 15 ottobre 2009 (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età. Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo realizzato su uno dei seguenti temi a scelta del candidato:

- Regole comuni, Costituzione, giustizia, democrazia: la maggioranza ha sempre ragione?
- Ambiente: acqua, aria e terra di tutti!
- La diversità: accettare gli altri è difficile
- Lavoro e precarietà. La crisi riguarda solo gli adulti?

Il testo non dovrà superare le 15.000 battute, spazi inclusi (circa 7/8 cartelle). Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso entro e non oltre il 15 ottobre 2009 unitamente ai dati del candidato (nome, cognome, indirizzo, data di nascita, numero di telefono, e-mail) e al certificato di iscrizione all'ultimo anno della scuola media superiore (ai fini della valutazione per studenti delle scuole medie superiori) o certificato di nascita (per i giovani in generale).

Scelta del vincitore e importo del premio

Il Consiglio Scientifico selezionerà i migliori tre testi ed inviterà ad un colloquio i rispettivi autori. Al primo classificato verrà corrisposto un assegno di 1.550 euro. Al secondo e al terzo verranno regalati libri editi da Punto Rosso. I lavori premiati saranno inseriti sul sito internet dell'Associazione Culturale Punto Rosso www.puntorosso.it al link "Archivio del sapere condiviso".

La premiazione si svolgerà nell'autunno 2009 nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione Culturale Punto Rosso. Il Consiglio scientifico è composto da Laura Cantelmo, Angela Castoldi, Anna Detassis, Giorgio Giovannetti, Francesco Muraro, Nicoletta Poidimani, Giorgio Riolo, Matteo Schianchi, Renata Sparacio, Daniela Strona, Franca Venesia.

La Segreteria del Premio è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, Libera Università Popolare, Forum Mondiale delle Alternative

Via G. Pepe 14, 20159 Milano - Tel e fax: 02/874324 - 02/875045 - pmf@puntorosso.it

Il premio viene indetto ogni anno.

IL 5 PER MILLE A FONTI DI PACE

Fonti di Pace è una Onlus (associazione senza scopo di lucro) impegnata nella cooperazione internazionale. Una piccola onlus per grandi progetti. La nostra attività è iniziata circa quattro anni fa con un principio guida: portare aiuto a tutti coloro che vivono in situazioni di diritti negati.

Interveniamo nel KURDISTAN TURCO per ridare voce a chi non ce l'ha, per sostenere la richiesta di diritti fondamentali da anni negati. Nei territori turchi i kurdi - cacciati dalle proprie case e dai villaggi distrutti - non possono usare la propria lingua, né accedere alle scuole e ai servizi sanitari.

- Abbiamo aiutato le donne di Nusaybin ad aprire "Mitanni", una locanda e centro culturale per dare un luogo di incontro alla popolazione.
- Abbiamo portato medicine e vaccini per i bambini del campo profughi di Ayasma, in collaborazione con alcuni medici dell'ospedale San Matteo di Pavia. In quel campo vivono quasi 300.000 profughi kurdi senza acqua, luce, servizi sanitari, stipati sotto il fantasmagorico nuovo stadio di calcio di Istanbul. Molti bambini muoiono di malattie contratte perché giocano nell'acqua infetta.
- Con il sindaco di Yuksekowa stiamo ristrutturando una palazzina come centro socio sanitario dove mettere macchinari medici e un centro di primo intervento per tutta la popolazione. Yuksekowa è una città curda ai confini con l'Iran, senza ospedali o centri sanitari; il primo è a 50 km. Posta a 1.300m di altitudine, d'inverno coperta da metri di neve, non c'è ambulanza o mezzo di trasporto pubblico.
- Abbiamo sostenuto Yakayder, l'associazione che si occupa degli scomparsi e delle vittime degli squadroni della morte.

Nella STRISCIA DI GAZA, dopo il massacro e la devastazione, le difficili condizioni di vita si ripercuotono soprattutto sulle donne e sui bambini.

- Attraverso l'associazione Parc, abbiamo inviato viveri e medicinali alla popolazione civile priva di ogni sostentamento.
- Abbiamo finanziato l'arredamento di un asilo nido a Tarqumia dove le donne che lavorano in campagna possano lasciare i figli in un posto sicuro e che li guidi all'accesso scolastico.

In BRASILE migliaia di contadini senza terra rivendicano il diritto di poter lavorare le terre prima espropriate e poi abbandonate e lasciate incolte dai latifondisti.

- In collaborazione con il movimento dei contadini Sem Terra, stiamo finanziando una scuola di agricoltura per coltivazioni diversificate.
- Abbiamo anche contribuito all'apertura della scuola di Agroecologia latino americana per salvare la natura e ridarla a chi la ama e non la sfrutta.

Tutto questo grazie anche a chi ci ha voluto destinare il 5 per mille. Aiutaci anche quest'anno a moltiplicare i progetti e a sostenere le nostre iniziative. A te non costa nulla. Infatti il versamento non annulla o cancella né fa parte dell'8 per mille, ma si aggiunge nella finanziaria 2008 ed è totalmente a carico dello Stato.

Il versamento è semplicissimo: devi mettere la tua **firma** e scrivere il numero di codice fiscale di Fonti di Pace: **97409660152** nel primo riquadro a sinistra dei quattro riquadri che si trovano nella "Scheda per la scelta di destinazione del 5 per 1000" contenuta nella modulistica della dichiarazione dei redditi.

Stampa questa pagina, e oltre a diffonderla presso gli amici, tienila allegata alla tua documentazione. Te ne ricorderai al momento opportuno! Grazie.

FONTI DI PACE

Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano

[Ritorna al Sommario](#)

IL PROCESSO DEMOCRATICO IN TURCHIA

Come gruppo parlamentare del GUE avevamo appoggiato l'apertura del processo di adesione della Turchia all'Unione europea, sostenendo allo stesso tempo la necessità di percorsi di riforma e democratizzazione in quel Paese. Tale processo dovrebbe concludersi con un voto nel 2015.

Ma negli ultimi due anni, e soprattutto negli ultimi mesi, Erdogan ha mostrato un'altra faccia, quella di un leader compromesso con la parte peggiore dell'esercito turco responsabile di diversi massacri contro i curdi. E' stato questo il punto centrale del mio intervento in aula, lo scorso 5 maggio, a Strasburgo, a proposito del processo democratico in Turchia.

Al dibattito svoltosi al Parlamento europeo ha assistito anche Ahmet Turk, presidente del partito DTP dei curdi, uscito vittorioso nel sud est della Turchia nelle recenti elezioni amministrative. Proprio contro questa forza politica Erdogan continua la sua offensiva: i tre vicepresidenti del DTP sono stati recentemente incarcerati, insieme ad altri 300 militanti e simpatizzanti del partito. Lo stesso Europarlamento ha chiesto al premier turco di avviare un dialogo diretto col DTP ma la risposta fino ad ora è stata la repressione, l'autoritarismo e la militarizzazione.

Anche la riapertura del processo a Orhan Pamuk, deciso dalla Corte di Cassazione, è un segnale dello stop del processo di riforma in atto in Turchia: in nome del famigerato articolo 301 del Codice penale, il premio Nobel è accusato di aver offeso la nazione (per aver parlato del genocidio di 30mila curdi, appunto, e del popolo armeno). In primo grado Pamuk era stato assolto, ma ora un nuovo processo avrà inizio; il caso è riaperto.

Ho voluto dunque lanciare dall'aula di Strasburgo un messaggio politico forte a Erdogan: o avvia una soluzione politica della questione curda attraverso negoziati diretti col DTP, o saremo noi a chiedere la sospensione dei negoziati di adesione all'Unione europea; una pausa di riflessione che rischia di essere definitiva.

INIZIATIVE

MILANO, giovedì 21 maggio, dalle 19.30 alle 23

Camera del Lavoro, Corso di Porta Vittoria 43

AL DIAVOLO LO SCONFORTO, RIPRENDIAMOCI I NOSTRI CORPI

Per i diritti e la libertà sessuale, per l'autodeterminazione, contro l'oscurantismo del Vaticano - Iniziativa a sostegno delle candidate del movimento di liberazione sessuale alle prossime elezioni europee

19.30 - Aperitivo con performance di Mikaela Cappucci del Mikamale Teatro in "Katechesi di liberazione"

21 - Dibattito e interventi di esponenti di movimento e di candidate delle reti di Sinistra Europea nella lista anticapitalista alle prossime elezioni europee

Gabriella Bertozzo, Patrizia Colosio (presidente Associazione Lista Lesbica Italiana, candidata circ. Nord-Ovest), Pia Covre (Comitato diritti civili delle prostitute, candidata circ. Nord-Est), Rita Lavaggi (comitati ambientalisti Genova, candidata circ. Nord-Ovest), Anita Sonogo (Libera Università delle Donne, candidata elezioni provinciali Milano)

Coordina Eleonora Forenza (segreteria nazionale Prc)

Organizzano: Associazione Culturale Punto Rosso, Reti Sinistra Europea, Comitato milanese "Votiamo Patrizia Colosio"

02/874324 - 02/875045 - info@puntorosso.it

CORSICO (MI), venerdì 22 maggio ore 20,30

presso il Bem Viver in via Monti 5

LAVORARE NEI SUPERMERCATI - Disagi, preoccupazioni, prospettive ...

Presentazione del libro di Massimo Cuomo

PROFITTO E CASTIGO

Disagi dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali - Ed. Puntorosso

Ne discutono insieme all'autore

- Nadia LANDONI - Assessora alle Politiche del Lavoro Comune di Corsico
- Renato LOSIO - Segretario Generale Regionale Filcams Cgil Lombardia
- Luca MARTINELLI - Giornalista Altreconomia

Saranno presenti i lavoratori, le lavoratrici e le Rappresentanze Sindacali dei centri commerciali del Sud-Ovest di Milano. Sono invitati a partecipare le associazioni, i partiti e la cittadinanza.

RSU Ikea Corsico

VIGEVANO, mese di maggio

INTRODUZIONE A KARL MARX

Sala delle Scuderie - Palazzo Roncalli – ingresso da Via Boldrini

Due incontri introduttivi sul pensiero filosofico, economico e politico del grande rivoluzionario tedesco. Una riflessione critica sulla sua dimensione storica e sulla sua attualità. Gli incontri saranno introdotti da una relazione iniziale seguita da dibattito.

Venerdì 22 maggio - ore 21

Introduzione a Marx e Il capitale

Relatori: Giorgio Riolo e Roberto Mapelli (Associazione Culturale Punto Rosso)

Giovedì 28 maggio 2009 - ore 21

Il pensiero filosofico

Relatore: Diego Fusaro (ricercatore e saggista)

Associazione Culturale Punto Rosso Vigevano - Sez. Rosa Luxemburg

Vladimiro Lionello - 339/4670760

GENOVA RIVAROLO, sabato 23 maggio alle 17,30

Teatro Albatros, via Roggerone 8

GRONDA? NO GRAZIE UN BINARIO LA SEPPELLIRÀ!

Proposte per una mobilità sostenibile

Intervengono:

- Vittorio Agnoletto
- Andrea Bignone (Italia Nostra)
- Matteo Gaddi

Cordinamento a cura del forum per la Sinistra europea

Rifondazione comunista - Sinistra Europea, Socialismo XXI - Punto Rosso

MILANO, mercoledì 27 maggio ore 20.30 - 23.30

Camera del Lavoro, c.so di Porta Vittoria 43

LA CRISI GLOBALE DEL CAPITALISMO E LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEL BENE COMUNE DELL'UMANITÀ

Dopo il Forum Sociale Mondiale di Belem 2009. In ricordo di padre Ernesto Balducci e del suo "L'uomo planetario"

Introduzione di Onorio Rosati (segr. gen. Camera del Lavoro di Milano)

Relazioni di François Houtart (segr. Forum Mondiale delle Alternative), don Alberto Vitali (Pax Christi), Sabina Siniscalchi (Fondazione Responsabilità Etica), Letizia Tomassone (teologa e pastora valdese), Emilio Molinari (presidente Comitato Italiano Acqua), Maria Rosa Cutillo (responsabile area diritti - Mani Tese - Segretario Generale di valore Sociale)

Organizzano Camera del Lavoro di Milano, Associazione Culturale Punto Rosso, Fratelli dell'uomo, Mani Tese, Noi siamo chiesa, Comitato Italiano Acqua - Aderisce Fondazione Responsabilità Etica

02/874324 - e 02/875045 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

ROMA, sabato 30 maggio ore 16.30 - 19

presso la Fondazione Basso, via Dogana Vecchia 5

Incontro pubblico con François Houtart

LA CRISI GLOBALE DEL CAPITALISMO E LA DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEL BENE COMUNE DELL'UMANITÀ

Di fronte alla crisi finanziaria che colpisce l'insieme dell'economia mondiale, combinata con la crisi alimentare, energetica e climatica, una Dichiarazione universale dei beni comuni dell'umanità, come base di elaborazione per un nuovo modello di sviluppo

Introduzione e coordinamento di Marinella Correggia (giornalista e saggista)

Dibattito con François Houtart (rappresentante personale del Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite presso la Commissione per la riforma del sistema finanziario e monetario internazionale), Giovanni Franzoni (ex abate S. Paolo fuori le mura), Giuseppe De Marzo (A Sud), Gianni Tognoni (Fondazione Basso-Sezione internazionale, Segretario generale del Tribunale Permanente dei Popoli)

Organizzano: Associazione Culturale Punto Rosso, Associazione A Sud, Fondazione Internazionale Lelio Basso

Associazione Culturale Punto Rosso Roma Via Silvano 15

Anna Cotone: 392-9542920 - cotone@forumsinistraeuropea.org

CARRARA, sabato 30 maggio ore 17,00

presso l'Accademia di Belle Arti, sala dei Marmi, via Roma

FINE DEL POSTMODERNISMO E NASCITA DI UNA FIGURA INTELLETTUALE

Conferenza di ROMANO LUPERINI

Romano Luperini, è docente di Letteratura italiana moderna e contemporanea all'Università di Siena, professore aggiunto alla University of Toronto e dirige le riviste di teoria letteraria "Allegoria" e "Moderna"

Associazione Culturale Punto Rosso di Massa Carrara - carrara@puntorosso.it - 347/1085533

MILANO, maggio giugno

CREARE E VIVERE UN GAS: PERCHE'?

Ciclo di incontri

presso l'Associazione Culturale Punto Rosso - via Carmagnola ang. via Pepe (M2 Garibaldi, tram 31 e 7)

Nonostante le crisi sempre più ricorrenti del sistema economico nel quale viviamo, ci sentiamo chiedere di continuo di aumentare i nostri consumi. Questo non fa altro che continuare ad alimentare lo stesso sistema e le stesse crisi. Crediamo sia necessario creare un nuovo modo di essere consumatori. Più rispettoso del territorio nel quale viviamo, dei tempi della natura e dell'uomo. Che crei contatti positivi tra le persone e dia la possibilità di generare un'economia alternativa e sostenibile. Per questo proponiamo un ciclo di incontri per approfondire le tematiche proprie dei Gruppi di Acquisto Solidali, finalizzato a costituire un GAS o GAP presso Punto Rosso, una buona alternativa al sistema di consumi che viviamo.

- Martedì 5 maggio, dalle 18,30 alle 20,30 - Presentazione del GAS-GAP - a cura di Marco Papini e Vincenzo Vasciaveo
- Giovedì 21 maggio, dalle 18,30 alle 20,30 - Le buone pratiche per vivere meglio tutti i giorni - a cura di Francesca Federici ed Ennio Riva
- Giovedì 4 giugno, dalle 18,30 alle 20,30 - Essere più solidi ed efficaci insieme: le reti - a cura di Paolo Graziano e Davide Biolghini
- Giovedì 18 giugno, dalle 18,30 alle 20,30 - Dal capitalismo realmente esistente all'alternativa di economia possibile: quella solidale - a cura di Massimiliano Lepratti e Giorgio Riolo

La sede degli incontri è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso di Milano - via G. Pepe angolo via Carmagnola (MM2 - Garibaldi)

Per contatti e informazioni: 02/874324 - 02/875045 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

CENA DI AUTOFINANZIAMENTO

Sabato 23 Maggio ore 20.30 a Milano presso Punto Rosso

- Fave e piselli - Pecorino, primo sale e salame piacentino
- Risotto con asparagi - Spaghetti alla carettera (sugo di pomodoro a crudo)
- Polpettone genovese - Lonza alle erbe provenzali
- Patate al forno - Insalata di stagione
- Macedonia con sorbetto di limone

Euro 20 - Disponibili solo 60 posti, prenotate il più presto possibile

02/875045 - 02/874324 - bonaccorsi@puntorosso.it

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

LISCIO

- Ogni mercoledì per tutto l'anno dalle 19,00 alle 20,30: Valzer lento, Valzer brillante, Mazurka, Tango, Fox trot, Polka

Lezioni, stage e feste da ballo si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

Per gli stage e le feste l'ingresso è a offerta libera, gratis per chi ha la tessera 2009 di Punto Rosso. E' necessaria la prenotazione via telefono, sms o email.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli precompilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@puntorosso.it - www.puntorosso.it

CINEFORUM DI PUNTO ROSSO

Programma marzo-maggio 2009 - Ogni giovedì alle 19.30

- 26 marzo 2009 - I BAMBINI CI GUARDANO di V. DE SICA - 1943 90'
- 2 aprile 2009 - IO NON HO PAURA di G. Salvatores - 2003 108'
- 9 aprile 2009 - COME L'OMBRA di M. Spada - 2006 94'
- 16 aprile 2009 - BREAD AND ROSES di K. Loach - 2000 112'
- 23 aprile 2009 - UNA GIORNATA PARTICOLARE di E. Scola - 1977 105'
- 30 aprile 2009 - CRASH di P. Haggis - 2004 115'
- 7 maggio 2009 - CITY OF GOD di F. Meirelles - 2001 130'
- 14 maggio 2009 - LA ZONA di R. Pla' - 2007 95'
- 21 maggio 2009 - IL GRANDE COCOMERO di F. Archibugi - 1993 102'
- 28 maggio 2009 - MI CHIAMO SAM di J. Nelson - 2001 130'

Tutte le proiezioni avvengono a Milano presso Punto Rosso via Guglielmo Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Quota di partecipazione al ciclo 20 euro o 3 euro a spettacolo

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it

François Houtart

Agroenergia

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburi è diventata un problema ideologico, un concetto che si presta a una duplice lettura, o per dirlo in termini più tecnici, un unico significante che cambia di significato. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agrocarburi era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. La destra invece vi vedeva solo un sogno ambientalistico spoglio di realismo o una critica velata alla crescita creata dal sistema economico capitalistico.

Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburi, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, che non si può più ignorare, e d'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, e che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente. Tuttavia il ragionamento economico non prende in considerazione le "esternalità", cioè le condizioni ecologiche e sociali della produzione di nuovi combustibili e i loro effetti sulla natura e sulle popolazioni.

Oggi i movimenti sociali mettono l'accento appunto su questo aspetto, rammentando che il calcolo economico del sistema capitalistico si pone per lo più sul breve termine e ignora il costo reale di ciò che risulta esterno alla sua logica o costituisce un effetto collaterale. Su questa base si rimette seriamente in discussione la questione degli agrocarburi.

François Houtart è nato a Bruxelles nel 1925. Dopo la formazione in filosofia e in teologia al seminario di Malines, fu ordinato sacerdote nel 1949. Laureato anche in scienze sociali e politiche all'Università Cattolica di Lovanio, diplomato all'Istituto Superiore Internazionale di urbanistica applicata a Bruxelles e dottore in sociologia sempre alla Università Cattolica di Lovanio, nella quale ha insegnato sociologia delle religioni dal 1958 al 1990. Conosciuto come il "canonico rosso" per la sua aperta adesione al marxismo, è stato autore e coautore di numerose pubblicazioni di carattere socio-religioso. Ha partecipato come esperto ai lavori del Concilio Vaticano II (1962-1965). E' stato tra i più importanti animatori del movimento Cristiani per il socialismo. Ha studiato e ha contribuito a far conoscere l'esperienza sandinista in Nicaragua, l'esperienza cubana e tanti altri movimenti sociali, politici, culturali di tutto il mondo. Oggi dirige il Cetri (Centre Tricontinental), con sede a Louvain-la-Neuve. Dirige la rivista Alternatives Sud e ha fondato con Samir Amin il Forum Mondiale delle Alternative. In questa veste ha contribuito in modo decisivo alla costituzione e all'avvio del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, nel cui Consiglio Internazionale è considerato uno degli elementi più autorevoli. Recentemente è stato nominato nella Commissione Onu sulla crisi economica.

Collana Libri/FMA 18, pagg. 232, 12 euro

Massimo Cuomo

Profitto e castigo

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.

E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagonisti di numerosi drammi.

Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

AA.VV.

A cento passi dal Duomo

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano
Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi
Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.

Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.

Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite

Se verrà la guerra, chi ci salverà?

Conversazioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".

E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "so-stare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)

Collana Materiali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone

La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.

La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.

Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

Roberto Mapelli

Cesare Luporini e il suo pensiero

Con una prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).

L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.

La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.

La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.

La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.

Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.

Roberto Mapelli ha quaratacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

Laura Marchetti
Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio Oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici.

Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

[Ritorna al Sommario](#)